

IL MONITORAGGIO. Numeri importanti per il Sisp anti-Covid del direttore Maria Teresa Padovan che non smobilita ma che continuerà la sorveglianza per tutta l'estate

Settemila pazienti in isolamento in 100 giorni

Il medico: «La campagna di screening proseguirà come prima verso operatori sanitari e case di riposo Per loro si continueranno a fare anche i tamponi»

Franco Pepe

Il Sisp anti-Covid non smobilita. Anzi. Le disposizioni, della Regione e dell'Ulss, sono precise. La sorveglianza andrà avanti tutta l'estate. E anche in autunno, quando la minaccia del virus potrebbe materializzarsi combinando un mix micidiale con l'influenza. Ora il morbo non infuria più. Ma positivi ne spuntano ancora, e la quarantena prosegue per 236 vicentini. La sede resta nell'ex seminario. Poi, a luglio e agosto, la giovane squadra del direttore Maria Teresa Padovan rientrerà in via IV Novembre per dar modo all'Ufficio tecnico di sistemare l'area, ma da settembre tornerà in via Cappellari per dividere i locali con il Suem. Un bilancio importante per il Servizio di igiene pubblica che, in oltre 100 giorni di assedio del virus, ha offerto una prova di efficienza sul piano epidemiologico, dei controlli, della comunicazione con i cittadini, dei rapporti con i Comuni. Lo testimonia il report del lavoro del nucleo operativo Covid dal 22 febbraio all'8 giugno: 5.822 telefonate al numero aziendale, 2.448 girate dalla Regione, 1.345 indagini epidemiologiche per intercettare i casi sospetti e per il contact tracing, 7.052 persone monitorate in isolamento, 2.892 fra tamponi e test sierologici a forze dell'ordine, protezione civile, polizia locale e assistenti sociali.

Dottorssa Padovan, resta attivo il numero Covid?

Si. Dalle 9 alle 12, da lunedì a

venerdì.

Ma è utile a emergenza finita?

Absolutamente. Il grosso delle chiamate è stato fino al 14 maggio, ma giungono ancora richieste di informazione.

Il pacchetto della sorveglianza sul territorio quindi rimane?

Certo. Ora che abbiamo casi isolati è più importante.

L'app Immuni può servire?

Probabilmente sì, ma non siamo fra le Regioni che la sperimentano. Non è chiaro come può agire da interfaccia con il Servizio sanitario. E non potrà sostituire l'indagine epidemiologica.

Gli ultimi casi positivi dove si sono registrati?

Due settimane fa due casi di una stessa famiglia a Longare, la scorsa settimana uno ad Arzignano, uno a Vicenza. Nessuno in case di riposo. Gente fra i 47 e i 60 anni.

Sono collegabili a nuovi cluster?

No. Sono casi sporadici. Tutti con lievi sintomi.

Come si infettano?

Non si sa. Non si riesce a risalire a un focolaio.

Bisogna però sempre rintracciare i contatti.

Ora le persone da isolare sono di più. Uno degli ultimi casi ha riguardato una nonna risultata positiva dopo aver fatto visita ai nipotini. Abbiamo messo in quarantena 15 persone fra bambini, genitori, consuoceri e cugini.

E per chi arriva dall'estero?

Con lo sblocco della circolazione non c'è l'obbligo di iso-

lare chi arriva da uno dei Paesi dell'Unione Europea. Sono parecchi numeri in meno.

Ma per gli altri continenti?

Il nostro call center per i viaggi internazionali è aperto, ma non abbiamo richieste. Non parte e non arriva nessuno. Le trasferte di lavoro sono state differite ad agosto.

La mastodontica campagna di screening affidata il 20 aprile dalla Regione al Sisp proseguirà anche ora che il Covid è in fuga?

La Regione ha previsto che se questa tranquilla stagione epidemica dovesse consolidarsi il programma rallenterà anche se la sorveglianza resterà massima verso operatori sanitari e case di riposo: i tamponi continueranno.

Qualcuno si è ribellato alla quarantena?

Un signore di Longare abituato ad andare in osteria. Voleva scappare. Non rispondeva al telefono. Un giorno abbiamo dovuto far intervenire il sindaco, che lo ha trovato in auto. "La stavo spingendo, non vado fuori" si è giustificato. I sindaci sono stati preziosi. Portavano a casa la spesa, le sigarette. Diverso nervosismo invece quando chiamavamo per i controlli. Rabbia e insofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza

VACCINI UN MESE PRIMA

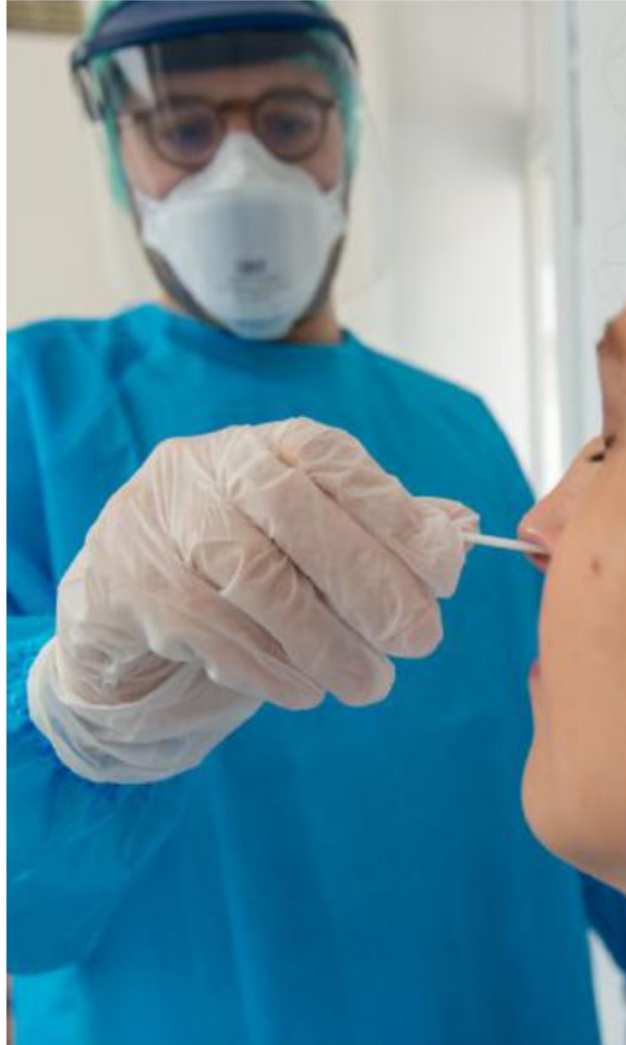
«Quest'anno - annuncia il direttore del Sisp Padovan - la vaccinazione antinfluenzale inizierà un mese prima, a ottobre. La grande paura è la possibile co-circolazione di virus influenzali e Covid. I sintomi sono simili e la vaccinazione, soprattutto dei soggetti ad alto rischio, non solo semplifica la diagnosi e la gestione dei casi sospetti ma riduce le complicità da influenza e gli accessi in pronto soccorso. La vaccinazione è fortemente raccomandata per i bambini da 6 mesi a 6 anni perché possono diventare fonte di contagio fra adulti e anziani, e per gli operatori sanitari e gli ospiti di case di riposo, strutture residenziali e di lungodegenza. Lo scopo è raggiungere l'immunità di gregge». La Regione ha già avviato la gara per l'acquisto dei vaccini che saranno quadrivalenti con due ceppi di virus A e due di B, e verranno offerti gratuitamente a over 65 e categorie a rischio. F.P.



RABBIA IN QUARANTENA
«Tanto nervosismo
quando chiamavamo»



Non tutti hanno vissuto bene l'obbligo di restare a casa durante la quarantena e, meno ancora, durante i controlli fatti dal personale del Sisp: «Abbiamo colto tanta rabbia», conferma la responsabile. Il caso più difficile un uomo abituato ad andare all'osteria trovato una sera dentro la macchina. «Provvidenziale l'intervento del sindaco».



Una paziente sottoposta al tampone durante l'emergenza Covid